



SEDE DI BRESCIA

CARTA DEI SERVIZI

Gruppo Formazione Lavoro (GFL)

L. PAVONI

INDICE

I. PREMESSA

II. CONTESTO PAVONIANO

- II.1 La Fondazione Pavoniana Luca Reina ETS
- II.2 Lodovico Pavoni
- II.3 Il carisma e l'azione educativa del Pavoni

III. SERVIZI

- III.1 GFL "L. Pavoni"
- III.2 Altro Te-Atro ®

IV. RISORSE DI RETE

- IV.1 Tirocinanti e volontari
- IV.2 Servizio Civile Universale
- IV.3 Famiglia Pavoniana
- IV.4 Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienza (CNCA)

V. FORMAZIONE PERMANENTE

VI. DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI

VII. DOVE CI TROVIAMO

I. PREMESSA

La Carta dei Servizi è prevista dalla legge-quadro 328/2000 (art. 13), che stabilisce da parte di tutti i soggetti erogatori di servizi pubblici, anche operanti in regime di concessione o mediante convenzione, l'adozione di propri strumenti descrittivi.

In particolare, essa vuole definire con semplicità e chiarezza l'offerta delle attività della **FONDAZIONE PAVONIANA LUCA REINA ETS** (da ora Fondazione Pavoniana)

Il dotarsi di una Carta dei Servizi esprime la necessità di favorire le utenze provenienti dal territorio e non solo nell'individuazione e nell'opzione di possibili risposte di intervento di fronte ai bisogni dichiarati.

La stessa Carta, inoltre, nella presentazione della propria rete di servizi, declina sul versante organizzativo e operativo i principi di:

- PUEROCENTRISMO ("Un deposito prezioso e santo" Costituzioni Primitive 257): sottolineando l'irripetibile unicità e l'inconfondibile originalità della persona come tratto fondante dell'agire educativo e valorizzandola attraverso *professionalità* ed *imparzialità*;
- FLESSIBILITÀ ("Si adotteranno tutti quei mezzi di educazione che si trovassero opportuni" CP - idea generale): aprendosi alla duttilità necessaria per innovare e per contestualizzare l'intervento pedagogico nello scenario di complessità sociale attuale e, parallelamente, promuovendo quella *partecipazione* e *responsabilità* che sostengono e promuovono la *qualità sociale*;
- GRADUALITÀ ("Dai principianti non pretendere di più" CP 271): riconoscendo le tappe evolutive di ciascuno, in un'ottica di *continuità formativa* nel pieno rispetto dei tempi e dei modi del singolo, per favorire una vera tensione verso un'idea di *uguaglianza* che non appiattisce le unicità individuali ma esalta le diversità, lo scambio e l'incontro reciproco come risorsa per una sentita *educazione alla pace*.

Lodovico Pavoni chiedeva ai suoi collaboratori di essere "aperti e sinceri, vivaci ed allegri, avveduti ed attivi" (CP 270) richiamando fortemente ad un senso profondo di amore per l'uomo.

Anche oggi gli operatori della Fondazione Pavoniana scelgono di testimoniare questa volontà, abbracciando intenzionalmente la crescita dei giovani nella sua globalità, guardando al valore della relazione aggregante con i pari (Centro di Aggregazione Giovanile), all'accoglienza del disagio e tutela dei minori (Comunità Educative, Centro Diurno per Adolescenti), alla formazione di competenze necessarie per il mondo del lavoro (Gruppo Formazione al Lavoro - GFL).

II. CONTESTO PAVONIANO della FONDAZIONE

II.1 LA FONDAZIONE PAVONIANA LUCA REINA

Negli ultimi anni, allo scopo di riorganizzare i servizi socio-assistenziali educativi facenti capo a differenti realtà storiche pavoniane della Provincia italiana, con l'obiettivo di espletare servizi sempre più efficienti rispetto ai bisogni emergenti dal territorio e tali da rispettare il dettato normativo in tema di enti del Terzo Settore, quattro distinti soggetti giuridici, tutti emanazione dell'opera della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata (FMI) - Pavoniani, hanno sinergicamente lavorato al trasferimento di tali attività ad un unico ente: la "Fondazione Pavoniana Luca Reina - ETS". La natura giuridica è quella di Fondazione di Partecipazione, l'atto di costituzione è datato 24 maggio 2023 e i pieni effetti generati da questo processo decorreranno dall'aprile 2024.

Lo scopo della Fondazione è l'assistenza, l'educazione dei ragazzi e dei giovani, soprattutto di quelli in difficoltà. Essa fa proprio il sistema educativo, la metodologia e lo stile di san Lodovico Pavoni.

Il campo di azione comprende: centri di aggregazione giovanile, comunità educative residenziali, diurne e comunità miste a caratterizzazione territoriale, interventi domiciliari per minori, per diversamente abili e giovani in situazione di disagio. Include anche un'innovativa - e unica nel suo genere - attività rivolta a minori e neomaggiorenni, volta a far acquisire loro i prerequisiti necessari per inserirsi nel mondo del lavoro attraverso tirocini di inclusione sociale.

Attualmente conta 11 unità di offerta socio-assistenziali-educative distribuite su tre Regioni (Lombardia, Liguria e Veneto): 2 centri di aggregazione giovanile, 5 comunità educative, 1 comunità educativa territoriale, 1 comunità educativa diurna, 1 centro educativo diurno e 1 Gruppo Formazione Lavoro per un totale di 193 minori, 66 collaboratori e 47 volontari.

La Fondazione, senza scopo di lucro, fa parte dal 23 giugno 2023 degli Enti del Terzo Settore (RUNTS n° repertorio 116527).

II.2 LODOVICO PAVONI

Lodovico Pavoni nacque a Brescia l'11 settembre 1784 e visse in un'epoca caratterizzata da profondi rivolgimenti politici e sociali. Ordinato sacerdote nel 1807, rinunciando a facili prospettive di carriera ecclesiastica, si dedicò ad una intensa attività catechistica, fondando un suo oratorio per l'educazione cristiana dei ragazzi e degli adolescenti più poveri. Nel 1818 il Vescovo Gabrio Maria Nava lo nominò canonico della Cattedrale, autorizzandolo a dedicarsi, presso l'ex convento di San Barnaba, alla fondazione di un "Collegio d'Arti" per adolescenti e giovani poveri o abbandonati, ai quali in seguito aggiunse una sezione per sordomuti. Fra le arti, la più importante fu la tipografia, voluta come "scuola" – la prima scuola grafica d'Italia – che ben presto divenne una vera Casa Editrice.

Nei trent'anni che seguirono, Lodovico Pavoni seppe elaborare un metodo educativo originale e innovativo che si basa sui mezzi tipici della pedagogia preventiva, quali religione e ragione, amore e dolcezza, vigilanza e conoscenza; organizzò un modello di istruzione e di avviamento al lavoro che prelude alle moderne scuole professionali; diede inizio ad una eccezionale attività tipografica ed editoriale; introdusse nel mondo del lavoro sapienti riforme, anticipando di mezzo secolo la dottrina sociale dell'enciclica "Rerum Novarum"; infine, per garantire la continuità di queste sue opere, fondò la *Congregazione religiosa dei Figli di Maria Immacolata (Pavoniani)* che apparve così nuova e audace (i "frati operai") da lasciare a lungo perplesse autorità civili e religiose, che solo dopo oltre un decennio di pratiche estenuanti le diedero il riconoscimento ufficiale.

Padre Lodovico Pavoni morì il 1° aprile 1849 a Saiano, presso Brescia, dove si era recato per mettere in salvo i suoi ragazzi dai combattimenti delle Dieci Giornate di Brescia.

Papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato il 14 aprile 2002.

Nella chiesa di S. Maria Immacolata, che sorge a lato dell'Opera Pavoniana, riposano le spoglie mortali del beato Lodovico Pavoni.

II.3 IL CARISMA E L'AZIONE EDUCATIVA DEL PAVONI

"Carisma", oggi, è un termine dai molti significati; qui è usato nella sua accezione di dono particolare che lo Spirito di Dio concede a un uomo e, per mezzo suo, a una comunità, a vantaggio di tutti. Il carisma si specifica nell'evolversi della storia, rimanendo sostanzialmente fedele all'ispirazione originaria, ma anche adattandosi alle mutate e nuove situazioni socio-culturali.

Lodovico Pavoni ebbe chiara la certezza che «il Cielo» gli affidava un particolare compito all'interno della Chiesa, a favore della Società del suo tempo, quello di dare una famiglia a chi non l'aveva o l'aveva persa, attraverso un intervento educativo mirato.

Il "carisma pavoniano", oggi, ripropone le intuizioni del Fondatore in un contesto culturale dove "l'emergenza educativa" è dolorosamente avvertita e la necessità di offrire ai giovani «ragioni di vita e di speranza» è più che mai urgente. A tale scopo i Religiosi pavoniani, assieme ai collaboratori laici, dirigono la loro azione educativa e apostolica con assoluta priorità ai ragazzi e giovani poveri, riconoscendo una situazione di povertà innanzitutto in quelle forme di carenza affettiva, morale o d'altro genere, che rendono loro difficile la riuscita nella vita, ma anche nello stato di necessità economica o nella condizione di abbandono più o meno totale. Potremmo dire che questo è "il cuore" del carisma pavoniano, che si estende poi, con una particolare attenzione, ai giovani che si stanno inserendo nel mondo del lavoro, soprattutto se provengono da ambienti o da culture notevolmente diversi da quelli in cui dovranno vivere.

Se il mondo giovanile è l'ambito preferenziale in cui opera il carisma pavoniano, non si possono dimenticare le modalità operative che devono caratterizzare questa azione educativa, che raggiunge tutta la sua efficacia solo se è inserita in un clima di familiare prossimità, improntata al rispetto della libertà e della dignità umana. Per ricreare lo spirito di famiglia, vissuto e tanto raccomandato da padre Pavoni, teniamo in considerazione alcuni consigli che sono frutto della sua saggezza pedagogica: "si cerchi di comprendere

l'animo dei giovani, guidandoli con molta avvedutezza e squisita prudenza, si studi bene il carattere e le forze degli allievi per condurli ... secondo le loro capacità e i doni che hanno ricevuto da Dio (CP 259); si trattino con molta urbanità e dolcezza, facendosi tutto a tutti per aiutarli nel loro cammino (CP 260); si abituino ad operare più per amore che per timore (CP 258); si custodiscano come un deposito prezioso e santo e si amino come la pupilla dell'occhio proprio" (CP 257).

III.1 GRUPPO FORMAZIONE LAVORO (GFL) "L. PAVONI"

Il servizio si rivolge a minori e neomaggiorenni residenti sul territorio cittadino e dell'hinterland bresciano che abbiano le seguenti caratteristiche:

- minori che frequentano il corso di licenza media o di alfabetizzazione presso i centri territoriali;
- minori tra i 16 e i 18 anni, con l'obbligo scolastico assolto, presentati dai Servizi Sociali, i quali intendono raggiungere l'obbligo formativo tramite lo strumento dell'apprendistato;
- neomaggiorenni, tra i 18 e 21 anni, che necessitano di un accompagnamento educativo-formativo per entrare nel mondo del lavoro;
- Minori in alternanza scuola/lavoro.

Tutti i ragazzi vengono inseriti attraverso *Tirocini di inclusione Sociale*

Obiettivi:

- offrire all'adolescente esperienze di relazioni positive e significative con gli adulti presenti nel servizio al fine di sviluppare una comunicazione fondata sulla fiducia e il rispetto reciproco;
- favorire l'acquisizione dei prerequisiti necessari per inserirsi nel mondo del lavoro (rispetto delle regole, capacità lavorative, relazione con i colleghi e i superiori, ...);
- stimolare l'adolescente a conoscere la realtà che lo circonda ed offrirgli strumenti per migliorare la propria capacità di relazione;
- proporre all'adolescente uno spazio educativo in cui possa sperimentare una relazione positiva con l'adulto e costruire un progetto di vita teso al proseguimento della carriera scolastica o a un inserimento nel mondo del lavoro;
- favorire l'integrazione sociale del minore all'interno della propria realtà.

Modalità di lavoro:

Prima fase

Le attività durante la prima fase si svolgono dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle ore 14.00 alle 17.00.

Attività formative in aula e nei laboratori per il raggiungimento degli obiettivi educativi-formativi definiti nel progetto personalizzato. Le attività formative hanno una durata

variabile dai 3 ai 12 mesi, con la finalità di conoscere, osservare, valutare e sviluppare le potenzialità e le capacità del ragazzo che si concretizzano in:

- svolgimento di attività quotidiane di cartotecnica e assemblaggio, sotto la supervisione di operatori qualificati e personale volontario;
- attività formative d'aula, volte all'apprendimento o al recupero di nozioni di base di lingua italiana, di matematica e di informatica;
- attività formative d'aula, volte alla conoscenza del mondo del lavoro;
- individuazione di percorsi ludico-formativi sul territorio, per favorire l'integrazione nella propria area di appartenenza;
- sostegno individuale attraverso il colloquio con operatori qualificati rispetto al percorso svolto, con un sostegno nei momenti di difficoltà;
- stesura di un bilancio di competenze individualizzato;
- verifiche periodiche del progetto individualizzato con il soggetto interessato, la famiglia ed il Servizio Sociale referente;
- verifica e monitoraggio, in collaborazione con gli insegnanti della scuola, del percorso scolastico intrapreso.

Seconda fase

Per quanto riguarda la seconda fase l'orario viene concordato con l'azienda ospitante al momento della stesura del progetto.

Questa fase si caratterizza per le attività di formazione in situazioni di lavoro esterne (tirocini formativi e di orientamento ai sensi del D.M. 142/98 e art. 18 Legge 196/97). L'attività di "formazione in situazione" si realizza attraverso l'attivazione di tirocini aziendali con finalità lavorative e formative, allo scopo di accostare il ragazzo al mondo del lavoro attraverso lo sviluppo di competenze operative e, in particolare, di competenze relative all'assunzione di ruolo (responsabilità, continuità nell'impegno, rispetto dei ruoli, ecc.) che si concretizzano in:

- ricerca e monitoraggio delle aziende per l'individuazione di postazioni lavorative adatte alla realizzazione di tirocini formativi e di orientamento;
- incontro con l'interessato, la famiglia ed il Servizio Sociale referente per spiegare, condividere gli obiettivi e il metodo dell'esperienza di tirocinio formativo presso l'azienda;
- attivazione, monitoraggio e verifiche dei tirocini formativi in collaborazione con i referenti aziendali;
- incontri individuali con il tirocinante per verificare e rielaborare l'esperienza formativa in azienda.

Ai ragazzi e ragazze inseriti attraverso i Tirocini di Inclusione Sociale, il Comune di Brescia riconosce un compenso orario incentivante l'impegno. Ogni riconoscimento è lasciato alle disposizioni dei Comuni di riferimento.

Il GFL prevede di mantenere una collaborazione con la famiglia di riferimento, che rappresenta un aspetto importante all'interno del progetto di integrazione lavorativa del ragazzo per la buona riuscita del percorso. Si chiede quindi che la famiglia sottoscriva il

contratto formativo del figlio, partecipi agli incontri di verifica e rispetti le indicazioni del progetto personalizzato.

Tra le attività che sono erogate in maniera particolareggiata e rispondenti allo scopo per chi ha in essere progetti all'esterno troviamo:

- Accompagnamenti mirati al potenziamento delle materie scolastiche principali (italiano, matematica, informatica, ...);
- Colloqui di sostegno mirati alla riflessione sull'esperienza al di fuori del GFL "Pavoni" ed alla rielaborazione delle fatiche;
- Sostegno e orientamento scolastico;
- Colloqui con il coordinatore del corso scolastico ed i professori;
- Per chi è inserito presso un'azienda, monitoraggio dello stage, anche con presenza fisica in azienda se necessario;

Strumenti:

- scheda di inserimento;
- stesura diario giornaliero;
- schede di osservazione;
- progetto educativo individualizzato;
- foglio presenze giornaliero;
- griglia di autovalutazione giornaliera;
- modulo assenze;
- questionario finale di soddisfazione;
- scheda di valutazione;
- attestato di partecipazione;
- incontri di équipe interna, esterna e di supervisione;
- verifiche periodiche con i Servizi Sociali;
- tirocinio formativo di orientamento;
- contatti con le scuole e le aziende.

Per la realizzazione degli scopi il GFL "Pavoni" usufruisce dei seguenti spazi:

- **Laboratorio legatoria e assemblaggio:** il laboratorio consta di uno spazio di circa 250 mq in cui vi è la presenza di n. 5 macchinari a norma per lo svolgimento delle attività laboratoriali. Sempre all'interno del laboratorio vi è la presenza di un ufficio educatori, in cui vengono conservati i documenti e il materiale sensibile. Lo spazio presenta pareti trasparenti in maniera tale che il monitoraggio dei ragazzi sia continuo. Inoltre, il laboratorio è dotato di servizi igienici esclusivi.
- **Sala informatica:** questo spazio si trova salendo la scala nord, secondo piano. Nella stanza vi è la presenza di n. 4 computer; inoltre, nel caso lo spazio non fosse sufficiente, l'attività informatica può essere svolta anche utilizzando strumentazione portatile in dotazione al laboratorio;
- **Sala Videoproiettore:** si trova sempre nella parte nord dello stabile, ma al piano rialzato. E' una grande sala con la presenza di uno schermo in cui vengono svolte le attività di formazione legate alla conoscenza degli strumenti del mondo del lavoro (CV, busta paga, sicurezza sul lavoro, ...); inoltre è usufruibile per la formazione dei

ragazzi con esperti esterni (ad esempio consultori per la parte affettiva e relazionale, forze dell'ordine per la sicurezza,)

- **Sale colloqui:** sul piano rialzato, in prossimità degli uffici di direzione, vi è la presenza di n. 4 stanze (di metrature differenti) che possono ospitare contemporaneamente più attività e che vengono utilizzate sia per gli incontri di gruppo (Altro Te-Atro®) che per i colloqui singoli.
- **Sala giochi:** si trova al piano interrato di fronte alla sala mensa. E' costituita da una sala avente la presenza di giochi quali ping pong, calcio balilla e adibita con tavoli per eventuali giochi di società; inoltre il GFL Pavoni può usufruire degli spazi esterni, comunque all'interno della struttura, che si compongono di un canestro per l'attività di basket, un campo da pallavolo e uno spazio con le porte per giocare a calcio

Operatori:

- Un Direttore delle Attività educative
- Un coordinatore (con funzioni anche educative)
- 2 operatori di cui almeno uno con laurea in scienze dell'educazione o formazione
- 1 religioso Pavoniano in qualità di volontario e artigiano esperto
- la presenza, in base ad accordi specifici, di tirocinanti e volontari

Il GFL dell'Istituto dei Figli di Maria Immacolata - Opera Pavoniana risponde al soddisfacimento della normativa sui dati sensibili (D.lgs 196/2003) e della sicurezza sui luoghi di lavoro (D.lgs 626/1996).

Rette:

La retta varia a seconda del comune di appartenenza del minore, avendo il servizio accordi differenti con le amministrazioni.

III.2 ALTRO TEATRO®

Questo progetto nasce dall'idea di utilizzare il teatro come strumento educativo-rielaborativo. Non un teatro osservato, né agito, ma una giusta interazione tra i due metodi (psicodramma e drammaterapia), partendo da un testo autobiografico e trasformandolo in uno spettacolo, dove gli stessi partecipanti diventano registi e spettatori della messa in scena della propria storia.

Il laboratorio sperimentale che andremo a realizzare affonda le sue radici nel Teatro del Vissuto. L'esperienza di riferimento è quella di Jean Philippe Assal, medico, padre dell'educazione terapeutica nel diabete e nelle malattie croniche, e da Marcos Malavia, regista teatrale. Il teatro al servizio della solitudine, della sofferenza, del disagio, delle resistenze che una malattia cronica, o forse la vita di chi ha una malattia cronica, possono nascondere. Il Teatro del Vissuto originario si realizza in un piccolo tempo, 3 giorni, e in uno spazio teatrale professionale, dove le persone vengono



favorite e assistite nella scoperta di un proprio vissuto ed accompagnate nell'elaborazione creativa attraverso la sua messa in scena teatrale. Il nostro progetto prevede modalità e tempistiche differenti che pensiamo meglio si adattino al contesto prescelto, che non è quello riabilitativo dei malati cronici, bensì di un altro tipo di sofferenza che necessita una rielaborazione: quella adolescenziale, di vissuti dolorosi e trascuratezza familiare.

L'utenza a cui è rivolto questo progetto dovrebbe essere un gruppo di non più di 6/8 adolescenti, fra i 13 e i 18 anni, che frequentino il servizio. Il comune denominatore della scelta dei minori partecipanti al progetto si immagina essere la situazione di disagio sociale e familiare che stanno vivendo con il forte rischio di devianza che ne consegue.

Obiettivo esplicito

L'obiettivo a cui è volto il progetto è realizzare un percorso attraverso il quale si aiutino i ragazzi nell'evoluzione personale verso una visione, ordinata prima e distaccata poi, della loro esperienza di vita particolarmente sofferta, difficile e significativa che rischia di occupare tempo, spazio e risorse che andrebbero dedicate alla crescita.

Il vissuto critico spesso non viene affrontato e si rende capace di sottrarre energie e risorse emotive, di interferire costantemente, o nei momenti più inattesi o inopportuni, con gli interessi primari della persona. La condivisione col gruppo di tale processo porta a sviluppare un senso di complicità e connessione con gli altri, stimolando l'aiuto e il sostegno reciproci. La solidarietà e la condivisione permettono ai partecipanti di uscire da quello stato di solitudine e isolamento spesso associati alla sofferenza.

IV. RISORSE DI RETE

IV. 1 TIROCINANTI e VOLONTARI

La Fondazione Pavoniana Luca Reina ETS ha stipulato con l'università Cattolica del Sacro Cuore e con la Scuola per Educatori Professionali (IAL) delle convenzioni di accoglienza dei tirocinanti del corso di laurea in Scienze dell'Educazione e del corso di Laurea di Educatore Professionale. Le esperienze di tirocinio, determinate in maniera proporzionata all'età e alla classe, sono allargate anche alle Scuole Superiori ad indirizzo socio-educativo.

Inoltre, attraverso l'iscrizione ad un apposito registro, la Fondazione Pavoniana ospita una ventina di persone maggiorenni che hanno voglia di prestare un po' del loro tempo a favore dei ragazzi e delle ragazze presenti a Brescia. Per la Fondazione Pavoniana e la sua vicinanza al Carisma di L. Pavoni, il volontariato, mai sostitutivo della parte lavorativo-professionale, è uno dei modi in cui si possono *"coltivare le più belle speranze"*

IV.2 SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE (SCU)

Già da diversi anni la legislazione italiana (legge 64/01) permette a giovani compresi fra i 18 ed i 28 anni di dedicare un anno della loro vita a favore degli altri. La Fondazione Pavoniana Luca Reina ETS, attraverso progetti presentati in collaborazione con Caritas

Lombardia e CNCA Lombardia, include nei propri servizi volontari che si inseriscono come collaboratori, in un'ottica non sostitutiva delle competenze, ma piuttosto complementare alle molte esigenze che l'aiuto alla persona prevede.

IV.3 LA FAMIGLIA PAVONIANA

Fondata nel 1990 (DC) è una realtà ecclesiale costituita da Religiosi e da laici che avvertono la possibilità di integrare, nella loro vocazione cristiana, alcune connotazioni specifiche del carisma pavoniano. Si tratta, quindi, di una nuova forma di condivisione e di collaborazione fraterna che, nella stima e nel rispetto mutuo della vocazione specifica di ciascuno, che è diversa e complementare, si propone di realizzare un autentico scambio di doni per un reciproco arricchimento.

È formata da:

- *simpatizzanti e collaboratori* - la base su cui si edificano gli altri livelli. Comprende tutte le persone che accompagnano con simpatia le attività dei religiosi pavoniani, anche attraverso un'effettiva collaborazione;
- *associati* - offrono una vera e propria esperienza di fraternità fra i laici e i Religiosi sia a livello di attività che di condivisione di ideali, con momenti di vita comunitaria;
- *aggregati* - laici con una particolare vocazione che consiste nel mettere a disposizione, assieme ai Religiosi, tempo e capacità per realizzare un progetto comune, secondo il carisma e lo spirito di Lodovico Pavoni. Essi sono accolti dopo l'approvazione del Superiore Provinciale e un'adeguata preparazione.

IV. 4 COORDINAMENTO NAZIONALE COMUNITA' ACCOGLIENZA (CNCA)

La Fondazione Pavoniana Luca Reina ETS aderisce al Coordinamento nazionale Comunità Accoglienza (CNCA) una federazione che raccoglie, intorno all'idea dell'accoglienza delle fragilità in tutte le sue manifestazioni, 260 enti e associazioni. In particolar modo la Fondazione Pavoniana Luca Reina ETS partecipa attivamente alla vita della Federazione Lombardia e della Federazione Veneto.

V. FORMAZIONE PERMANENTE

La Fondazione Pavoniana Luca Reina ETS ritiene che le persone che interagiscono con i propri servizi debbano usufruire di una formazione condivisa e permanente che aggiorni e sia da stimolo educativo e metodologico, non disperdendo quei valori che sono alla base del lavoro quotidiano degli educatori.

Tale formazione si sviluppa su due livelli, diversi per argomentazioni, ma non per importanza.

Formazione tecnico-umanistica: sono realizzati corsi su temi finalizzati ad approfondire e strutturare l'essere educatori in una Fondazione che pone al centro la persona come portatrice di dignità, nella diversità religiosa, politica e di provenienza.

Tali percorsi formativi tenuti all'interno della struttura sono attuati da professionisti di vari settori su temi concordati tra gli staff. Inoltre, i dipendenti hanno occasione di seguire sul territorio corsi di aggiornamento e/o formazione.

Il tutto per almeno 20 h annuali.

Formazione carismatica: atta ad approfondire i requisiti e le modalità di un lavoro svolto presso una struttura legata al mondo pavoniano, considerando e valorizzando le motivazioni del carisma. In tale percorso formativo sono organizzati incontri presso le case degli Istituti della Congregazione Pavoniani presenti sul territorio nazionale.

VII. DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI

Si accede alla struttura interna passando dalla portineria dell'Opera Pavoniana, aperta dalle ore 9:00 alle ore 18:00 dal lunedì al venerdì. La Fondazione dispone al suo interno di un'ampia area adibita per circa un terzo a parcheggio, mentre i restanti due terzi ad area gioco con un campo da pallavolo, da basket e un campo da calcetto.

Al GFL "Pavoni" si accede direttamente dal cortile.

Rispetto agli altri servizi presenti in Fondazione Pavoniana abbiamo:

PORTA DAVANTI AL PARCHEGGIO

Scendendo le scale (o usufruendo dell'ascensore) si raggiunge il **seminterrato** in cui sono collocati:

- un deposito del materiale;
- il refettorio della comunità religiosa;
- la cucina centralizzata;
- la sala da pranzo del CAG;
- gli spogliatori del personale;
- i servizi igienici.

Al **piano rialzato** si trovano:

- l'amministrazione generale della Fondazione;
- due sale per incontri e riunioni;
- l'ufficio del Superiore dell'Opera Pavoniana;
- la sala fotocopie;
- l'ufficio del Direttore Attività Educative della sede di Brescia;
- la cappella della comunità religiosa;
- il salone polivalente;
- i servizi igienici.

In fondo al corridoio, oltrepassando un portoncino, si accede agli ambienti adibiti ai servizi di lavanderia e ai locali della comunità religiosa delle Suore adoratrici che partecipano al funzionamento degli stessi.

Al **secondo e terzo piano** si trovano le CE.

“**La Conchiglia**” posta al **secondo piano** si suddivide in una zona giorno in cui troviamo:

- una sala da pranzo e un soggiorno;
- una cucina;
- un altro soggiorno-sala giochi;
- una lavanderia con attiguo servizio igienico;
- la sala giochi per i ragazzi;
- un ufficio degli educatori.

La zona notte è composta da:

- cinque stanze da letto;
- quattro bagni;
- una stanza da letto per chi svolge il servizio di copertura notturna completa di bagno interno.

Dalla CAM si accede ad un’ampia terrazza che si affaccia sul cortile interno della struttura.

“**La Nostra Casa**” posta al **terzo piano** si suddivide in una zona giorno in cui troviamo:

- una sala da pranzo ed un soggiorno;
- una cucina;
- un altro soggiorno-sala giochi;
- una lavanderia con attiguo servizio igienico;
- un ufficio degli educatori.

La zona notte è composta da:

- cinque stanze da letto;
- quattro bagni;
- una stanza da letto per chi svolge il servizio di copertura notturna completa di bagno interno.

PORTA DAVANTI AI CAMPI DA GIOCO

Da questo passaggio è possibile scendere nel **seminterrato** e salire al **piano rialzato**.

Al **secondo piano**, entrando dalla porta, è collocato sulla destra:

- 1) **il CAG “PAVONI”** suddiviso nei seguenti locali:
 - cinque stanze destinate ai gruppi di studio pomeridiano;
 - tre locali per lo studio individuale;
 - una biblioteca;
 - un laboratorio di cucina;
 - un laboratorio di informatica;
 - una stanza con varie destinazioni di utilizzo;
 - un laboratorio adibito alle diverse attività;
 - un ufficio per il coordinatore;
 - un ufficio per gli educatori;

- un punto di primo soccorso - infermeria.

Mentre alla sinistra dell'entrata troviamo:

2) **II CED "ESSERE"** suddiviso nei seguenti locali

- Una cucina
- Un salone adibito a spazio ricreativo e di relazione
- 4 servizi igienici (con la presenza del servizio per la disabilità motoria)
- Un ufficio degli educatori (comprensivo di bagno)
- Una stanza adibita a laboratorio
- Una stanza per gli incontri e l'accoglienza dei familiari

Alle estremità del piano sono collocati i servizi igienici separati per sesso.

Al **terzo e quarto piano** sono collocati gli ambienti destinati alla comunità religiosa della Congregazione dei Pavoniani così composti:

- sala TV e lettura;
- sala incontri;
- soggiorno con cucina;
- biblioteca;
- stanze da letto complete di bagno interno.

I piani sono raggiungibili da persone con disabilità motoria tramite l'utilizzo di due ascensori.

Il fabbricato è conforme alle vigenti norme sulla sicurezza degli impianti e sull'abbattimento delle barriere architettoniche.

VIII. DOVE CI TROVIAMO

La Fondazione Pavoniana Luca Reina ETS ha la sua sede legale a Milano (MI), via Crespi, 30, mentre la sede operativa di Brescia è sita c7o l'Opera Pavoniana che si trova in via Lodovico Pavoni, 9 (parallela di via Vittorio Veneto - zona Campo Marte).

Come raggiungerci

In auto:

- **dall'autostrada A4 Milano-Venezia** prendere l'uscita Brescia ovest seguendo le indicazioni per la tangenziale ovest - Valtrompia;
- dalla **tangenziale ovest** seguire le indicazioni per Valtrompia; al primo semaforo della tangenziale svoltare a destra in via A. Franchi, e al successivo girare nuovamente a destra in via Sant'Eustacchio; alla "rotonda" girare a sinistra per via N. Tommaseo, prendere poi la prima strada a destra e ci si trova in via L. Pavoni; oltrepassata la chiesa si trova l'entrata dell'Istituto;
- dalla **tangenziale sud** uscita n. 5 tangenziale ovest - nord (Valtrompia) e seguire le indicazioni per la tangenziale ovest.

In treno:

- dalla **stazione ferroviaria** prendere gli autobus della linea 13 o 15 e scendere in via V. Veneto; imboccare via N. Tommaseo, girare a sinistra alla prima traversa e imboccare via L. Pavoni.